



continua >

14/08/2002

PAG. 1

diffusione: -  
lettori: -

# DELFINI metropolitani

Guido Gnone (\*)

**M**A fascia costiera genovese è un'area di grande interesse ecologico, dove l'impatto delle attività umane sull'habitat marino è quello tipico di un grande insediamento urbano e industriale. Eppure in quest'area viene spesso segnalata da pescatori e turisti la sorprendente presenza di delfini. Per questo, dall'inizio del 2001, con il progetto «Delfini Metropolitani», i ricercatori dell'Acquario di Genova osservano con regolarità gli esemplari che si muovono in quel tratto di mare dove incrociano traghetti e porta container, pescatori e bagnanti. Una fascia d'acqua larga 3 miglia nautiche che bagna la costa del capoluogo ligure da Genova Pegli a Genova Nervi.

I delfini in questione sono quasi sempre tursiopi: nome strano, quasi sconosciuto ai profani, che tuttavia indica il delfino più popolare. I tursiopi sono comuni nei delfinari e negli acquari di tutto il mondo. Il nome italiano deriva da quello latino scientifico *Tursiops truncatus*, che letteralmente significa "delfino dal muso tronco". È un animale molto robusto, che può raggiungere i 4 metri di lunghezza e i 350 chili di peso. La testa è caratterizzata da un rostro ben evidente, largo e tozzo. Al confronto le stenelle e i delfini comuni appaiono piccoli ed esili.

I tursiopi sono presenti in tutti i mari del mondo, tranne le zone polari più fredde. Hanno abitudini costiere, ma li si può incontrare anche in mare aperto. Formano gruppi di piccole e medie dimensioni, che raramente superano i 15-20 individui. Gli scienziati li considerano "specie opportunista", cioè adattabile, capace

di sopravvivere in condizioni ambientali mutevoli e trame vantaggio. Tra i pescatori i tursiopi sono noti perché imparano ad approfittare degli attrezzi da pesca degli uomini: battono le reti derivanti, seguono gli strascichi, aspettano in superficie le lenze calate in profondità per la pesca del calamaro. Alcuni pescatori accettano di buon grado le ruberie dei delfini, più affascinati che disturbati da questi animali straordinari, ma talvolta il conflitto è inevitabile. Forse per questo i tursiopi hanno imparato a muoversi tra le barche come ombre silenziose. È difficile che vengano a nuotare sotto la prua. Il più delle volte si tengono a distanza di sicurezza e, se incalzati, si dileguano tra le onde. Questo almeno è il comportamento del tursiopo mediterraneo. In altri mari, gli stessi delfini sono amichevoli e fiduciosi.

Forse anche gli uomini lo sono con loro. In alcuni casi, poi, i tursiopi sono davvero "antropofili". Si tratta generalmente di individui adulti che per ragioni sconosciute hanno rinunciato alla compagnia dei conspecifici. Questi animali solitari si avvicinano spontaneamente agli uomini e in breve sviluppano un comportamento che ricorda quello dei delfini addomesticati (si potrebbero dire "auto addomesticati"). Gli uomini diventano così un surrogato dei compagni di un tempo.

L'obiettivo del progetto «Delfini Metropolitani» è raccogliere informazioni sulla presenza di questi cetacei lungo la costa genovese e sulle loro abitudini: quanti sono, di cosa si nutrono, perché sono interessati alle zone portuali, che rapporto hanno con i pescatori e con i turisti. E, ancora, se sono in aumento o in diminuzione, se sono sempre gli stessi o c'è un flusso di animali

diversi. Giovanni Caltavuturo e Paola Ferrando, i ricercatori del progetto, si muovono a bordo di un piccolo e veloce gommone. Con loro c'è anche Fulvio Fossa, uno studente dell'Università di Genova che sui tursiopi genovesi sta scrivendo la sua tesi di laurea. Portano macchine fotografiche armate di teleobiettivo, telecamere, idrofoni, GPS. Quando avvistano un gruppo di delfini segnano la posizione esatta, la specie, il numero di individui. Poi impugnano le macchine fotografiche e iniziano a scattare. Se i

delfini si mostrano tranquilli, seguono il branco finché le condizioni del mare e di luce lo permettono. Rientrati alla base, inizia un lavoro di analisi minuziosa. Ogni diapositiva viene osservata con una lente d'ingrandimento. Si nota così che molte pinne portano dei segni caratteristici. Sono il ricordo di morsi vecchi e nuovi che gli animali si procurano durante interazioni aggressive. Per i ricercatori costituiscono dei "marcaggi naturali", cioè segni distintivi che permettono il riconoscimento dell'individuo. A ogni delfino così identificato viene dato un nome. L'identificazione degli individui attraverso l'immagine fotografica permette di capire quanti delfini frequentano l'area di studio e quanto ciascun individuo è fedele alla stessa area. Si può inoltre cominciare a intuire i rapporti di amicizia e di parentela, osservando le associazioni stabili tra individui. Così, pian piano, il branco svela le sue personalità e trame sociali.

Parallelemente al lavoro di osservazione e identificazione, i ricercatori registrano il rumore ambientale marino calando l'idrofono in punti di ascolto predefiniti. L'obiettivo è tracciare una mappa acustica delle acque geno-

vesi per valutare il rumore causato dal traffico marittimo lungo la costa.

L'inquinamento acustico è un problema di cui si è iniziato a discutere solo recentemente. Considerando come i motori hanno cambiato la navigazione (prima solo a vela) e soprattutto quanto rumore questa evoluzione ha portato con sé, si capiscono le ragioni di preoccupazione: i cetacei privilegiano il canale acustico per la comunicazione a breve e lunga distanza, e dunque potrebbero risentire particolarmente di questa forma d'inquinamento.

Il lavoro svolto nel primo anno di ricerca dall'Acquario di Genova ha permesso di raccogliere informazioni preziose. L'area di studio è frequentata con una certa regolarità da un gruppo di 15-20 tursiopi. La presenza di altri cetacei, come le stenelle, i grampi e le balenottere, pure avvistati, è occasionale. Gli avvistamenti di tursiopi sono più frequenti nella stagione primaverile ed estiva. Nello stesso periodo sembra aumentare il numero di animali che compongono i branchi. Quest'ultimo dato, se confermato, è particolarmente interessante. Nella bella stagione i delfini potrebbero formare grandi aggregazioni in relazione all'attività riproduttiva e avvantaggiati da una maggiore disponibilità di cibo.

La posizione geografica degli avvistamenti indica che i tursiopi sono particolarmente interessati all'area portuale, tanto che in un paio di occasioni sono stati avvistati all'interno della diga foranea. È possibile che entrino nel porto in cerca di cibo. Anche se la qualità lascia un po' a desiderare, le acque portuali sono ricche di pesce. Il lavoro di identificazione rivela inoltre che



diffusione: -  
lettori: -

14\08\2002

PAG. 1

almeno una decina di individui sono stati fotografati più volte nel corso dell'anno: si direbbero dunque "affezionati" alle acque genovesi.

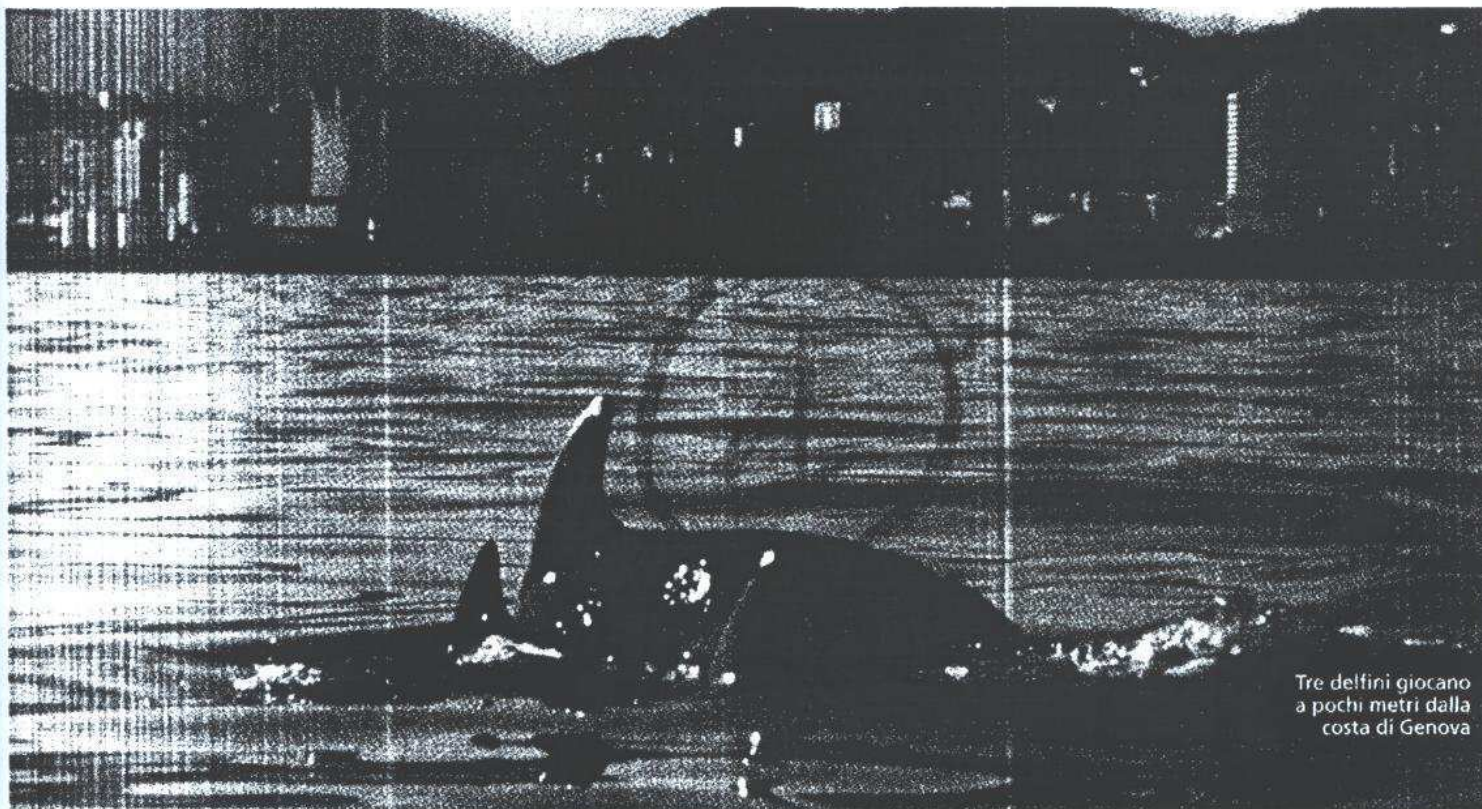
Per saperne di più:

[www.acquariodigenova.it](http://www.acquariodigenova.it)

E-mail:

[delfini@acquariodigenova.it](mailto:delfini@acquariodigenova.it)

(\*) Curatore del Dipartimento  
Mammiferi e Uccelli Marini  
dell'Acquario di Genova



Tre delfini giocano a pochi metri dalla costa di Genova



Un delfino fotografato nelle vicinanze del porto dai ricercatori dell'Acquario di Genova